

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 5 NOVEMBRE 2007

Il giorno 5 novembre 2007 alle ore 11,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione in sede tecnica del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

-Patto per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi pubblici locali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

| | |
|---------------------|----------------------------|
| ROSSANO ROSSI | CIGL |
| GUIDO OLMASTRONI | CIGL |
| SERGIO SORANI | CISL |
| GABRIELE BACCETTI | CONFINDUSTRIA TOSCANA |
| FABRIZIO FANTAPPIE' | CONFARTIGIANATO |
| MARCO BALDI | CNA |
| GIOVANNI DODDOLI | LEGA COOPERATIVE |
| SILVANO CONTRI | CONFCOOPERATIVE |
| FEDERICO PERICOLI | AGCI |
| GIULIO SBRANTI | CONFESERCENTI |
| GIANNI PICCHI | CONFCOMMERCIO |
| ALFREDO DE GIROLAMO | CISPEL TOSCANA |
| ANDREA SBANDATI | CISPEL TOSCANA |
| PAOLO FONTANELLI | ANCI |
| FEDERICO ELIGI | ANCI |
| ORESTE GIURLANI | UNCEM |
| MASSIMO LOGLI | UPI |
| RENATO CECCHI | ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE |

Presiede l'incontro Agostino Fragai Assessore alle riforme istituzionali ed al rapporto con gli Enti locali.

Per le Associazioni dei Consumatori, invitate all' incontro, è presente il sig. Enrico Sandrini.

ASSESSORE FRAGAI

Richiama la precedente riunione del Tavolo, per dire che ci si era lasciati con un compito da assolvere e cioè il tentativo di dare una risposta per quanto riguarda l'acqua, al tema dell'organizzazione dell'Ato, essendovi su questa materia una posizione non univoca tra le diverse istituzioni.

Indica di aver formulato come Regione la proposta di costruire "per il sistema acqua", una cabina di regia nella quale fossero rappresentate in forma diversificata e con una prevalenza sempre dei comuni, tutti i livelli istituzionali.

Ritiene infatti che in un siffatto organismo di controllo, le competenze dei vari soggetti potrebbero trovare una sede opportuna in modo da attuare politiche, che talvolta possono avere o il carattere di emergenza oppure il carattere di ingenti investimenti da spalmare nel tempo.

Indica che questa proposta ha fatto registrare accanto alla disponibilità di Uncem ed Anci, una posizione più problematica da parte delle province.

A ciò si aggiunge che nel dispositivo della finanziaria c'è un emendamento che interviene pesantemente e che cozza sia pure in parte con il tentativo di "governance" che abbiamo impostato finora, perché con esso si interviene sulla sfera di competenza dei livelli istituzionali, decidendo che cosa sta rispettivamente alle province, ai comuni, alle regioni.

Nota inoltre che questo dispositivo, di cui ovviamente occorre seguire l'evoluzione, non contrasta con la scelta di realizzare tre ambiti ottimali sui rifiuti né con l'ipotesi di fare un unico Ato regionale sull'acqua, ma semmai indica che nell'unico Ato regionale le competenze o si danno ai comuni associati o alle province o alla regione.

Nel rappresentare che nel Patto non c'è scritto come deve nel dettaglio essere organizzato l'Ato regionale, esprime il convincimento che si possa andare avanti, tenendo conto che con le province non si è aperto alcun conflitto istituzionale e che qualora questo emendamento venisse meno, verrebbe riproposta l'idea della cabina di regia.

Evidenzia quindi che gli sembra venuto il momento di stringere e tirare le somme del lavoro fatto, perché se è vero che con il Patto si sono approfonditi molti aspetti, ci sono però alcune cose che anche per le scadenze che incombono per le norme di settore (ad esempio riforma della legge 25 sui rifiuti), hanno bisogno di essere affrontate e risolte.

Sottolinea che il Patto è giunto ad un livello di elaborazione tale, per cui tolta la problematica dello Ato, tutte le organizzazioni del tavolo istituzionale sono pronte a sottoscriverlo, proprio per dare immediatamente corso, subito dopo alla legge.

Pur nella consapevolezza che non si potrà pervenire stamani alla sottoscrizione, perché probabilmente giunti a questo punto del lavoro, c'è ancora bisogno di fare verifiche interne, degli aggiustamenti e delle correzioni, richiede ai componenti del Tavolo di conoscere i loro orientamenti sui temi sviscerati che costituiscono i pilastri dell'impianto (Ato, tariffe, osservatorio, azioni a salvaguardia utenti, propensione ad omogeneizzare le tariffe) e di esplicitare se ed in che misura ed in che tempi essi sono in grado di sottoscrivere il Patto.

MASSIMO LOGLI (UPI)

Sottolinea che l'Upi è disponibile a firmare tutto il Patto, fatta eccezione per il punto che riguarda la proposta dell'Ato unico nell'acqua, sulla quale esprime invece la posizione di realizzare 3 Ato, in sinergia ed in parallelo agli Ato che esistono nei rifiuti ed ha convocato per l'8 novembre il direttivo dell'Associazione in modo da procedere al necessario approfondimento ed alla verifica interna.

Pur esistendo una posizione differente su quale sia il migliore sistema per razionalizzare la situazione attuale riguardo all'acqua, ritiene però corretto chiudere questa fase di discussione, essendo consapevole che il Patto non riguarda solo l'acqua ma anche una serie di questioni, che sono alla base di nuove leggi, tra cui in particolare quella sul riordino del sistema dei rifiuti, che introduce elementi innovativi anche in termini di relazioni con gli utenti e con il territorio.

Esprime qualche perplessità sulla proposta della cabina di regia, in quanto a suo giudizio, l'emendamento cui ha fatto riferimento l'Assessore Fragai dovrebbe indurre a sospendere questa discussione, in attesa di valutare gli effetti che ci saranno, allorché verrà licenziata la finanziaria.

Ritiene infatti che questo emendamento non è suscettibile di mettere in discussione l'impostazione del Patto, ma la sua attuazione concreta, perché può individuare funzioni diverse degli enti locali, rispetto all'attuale organizzazione degli Ato.

RENATO CECCHI (ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE)

Con tutte le attenzioni del caso, tenendo conto dei vari punti di vista che sono stati manifestati, e pur se sul piano formale la sottoscrizione non potrà essere fatta stamani, è convinto che è ormai

necessario ultimare il Patto, per le implicazioni che vi sono sul versante della proposta di legge e gli altri collegamenti con i piani di settore.

Mentre sostiene che firmerebbe il Patto, anche se esso dovesse rimanere così come è, segnala per brevi titoli alcune questioni:

a) lo strumento del ricorso agli accordi di programma per sostenere investimenti nel settore delle energie rinnovabili, gli sembra alquanto debole e fa riserva quindi di segnalare una modalità con cui si potrebbe ovviare al problema;

b) sulle tariffe osserva che la formulazione effettuata, in particolare all'azione 5 punto "b", gli sembra fuorviante, perché intravede il rischio che possa entrare in contraddizione con quanto previsto sia al punto "d" che al punto "e" e pertanto gli sembrerebbe più corretto utilizzare il reddito come parametro di riferimento;

c) l'Osservatorio, gli sembra una struttura eccessivamente ridondante e costosa, ed avrebbe preferito quindi che fosse stata congegnata una soluzione più semplice.

ALFREDO DE GIROLAMO (CISPEL TOSCANA)

Mentre si dice d'accordo sull'impostazione generale operata dall'Assessore Fragai, fa riserva di trasmettere una nota, su alcune questioni di dettaglio.

Nota infatti che il testo, rimanda a tanti passaggi legislativi di settore ed è quindi inevitabile che siano presenti ancora problemi di armonizzazione.

Dal momento che sono in atto importanti aggregazioni aziendali, crede che, se il Patto venisse sottoscritto prima del loro compimento aiuterebbe questo processo, sul quale ricorda che la Toscana è in ritardo.

Rispetto alla indicazione di Logli di uno standby sulla questione degli Ato acqua, osserva che l'emendamento pone a suo avviso un principio di sussidiarietà e fornisce alle Regioni la possibilità di scegliere tra tre diverse opzioni e cioè: gestirli direttamente, farli gestire alle province o come già oggi avviene utilizzare le associazioni dei Comuni.

La formulazione di questa norma con tre opzioni, mettendoci dentro anche le Regioni (che oggi non ci sono), fa pensare però che essa sia più orientata verso un risparmio di spesa, più che a dire davvero come bisogna fare.

Ritenendo che si debba capire meglio il senso dell'emendamento, propone di verificare in collaborazione con l'ufficio giuridico della Regione, se c'è lo spazio per trovare una soluzione mixata della composizione di un simile organismo (cabina di regia), sulla falsariga di quanto lo Assessore Fragai ha proposto.

È convinto infatti che un'istruttoria attenta ed un po' più ampia potrebbe approfondire e trovare quel punto di equilibrio, che in qualche modo verrebbe incontro alle esigenze delle province.

FABRIZIO FANTAPPIE' (CONFARTIGIANATO)

Anche lui concorda sull'impostazione del Patto nei suoi capisaldi e sull'opportunità di addivenire rapidamente alla sua sottoscrizione, come ha indicato l'Assessore Fragai.

Desidera soltanto fare alcune rapide osservazioni di merito:

a) riguardo l'azione 5 laddove si fa riferimento ad un Tavolo di lavoro, per la definizione di criteri regionali dei sistemi tariffari, troverebbe opportuno considerare che anche le imprese sono utenti del servizio e conseguentemente rivolgere lo sguardo anche alle loro associazioni di rappresentanza.

b) riguardo l'azione 2, non guasterebbe qualche riferimento, senza stravolgere l'impianto generale, alla valorizzazione della imprenditoria locale, nelle opere di manutenzione dei servizi esternalizzati.

c) riguardo l'azione 7, fermo restando il valore etico della cooperazione in quanto tale, riterrebbe utile fare riferimento nell'intitolazione a qualche cosa che abbia un carattere più onnicomprensivo, e quindi al concetto di aggregazione.

GIOVANNI DODDOLI (LEGA COOPERATIVE)

Parlando a nome anche delle altre centrali cooperative, dice che condivide l' impianto del Patto ed anche i suoi punti , che sono stati oggetto di un lungo e difficile lavoro .

Per fare in modo che tutti i soggetti sottoscrittori diano una spinta ulteriore e trovino nuove ragioni per condividere e non solo per concertare, crede che non è necessario rappresentare ulteriori elementi o immaginare l' invio di ulteriori note e suggerimenti .

Gli sembra sufficiente una rilettura degli emendamenti per verificare se non si può rintracciare lì ulteriori stimoli, in una logica patrizia e quindi di totale condivisione di quanto c'è scritto.

Ritiene che il Patto invita tutti i soggetti protagonisti a cui si rivolge (in particolare enti, aziende titolari delle concessioni o gestori), a mettersi in ottiche nuove per modernizzare il settore dei Spl e per farne evolvere gli assetti.

Sostiene che in particolare si fa bene ad immaginare politiche premiali ed incentivazioni a proposito della varietà della forma cooperativa, mentre non considera un fatto di per sé negativo che si sviluppino processi di concentrazione di poteri e dell'agire, ma osserva però che un sistema caratterizzato da elevate concentrazioni, per farlo funzionare davvero, c'è bisogno di renderlo equilibrato, attraverso protagonismi diffusi.

Nota che forse una parte del Patto consegna la sensazione di una eccessiva autoreferenzialità, giocata per lo più nell' agire pubblico.

Crede che avendo naturalmente a cuore anche un'idea del contesto nel quale si opera ed ovviamente degli innumerevoli interessi che si va a coinvolgere, bisognerebbe con maggiore incisività sforzarsi di fare uscire tutte le aziende dalla propria autoreferenzialità, ivi comprese le cooperative , allo scopo di misurarsi con l'esterno e di diventare maggiormente moderni.

Considera senz'altro utile la premialità tariffaria, ma sostiene che si tratta di un problema che deve fondamentalmente sostanzarsi nella legge .

Aggiunge inoltre che bisogna trovare il modo di spingere verso "virtuosismi ", incentivando con tutti i processi decisionali concertati, quei comportamenti imprenditoriali e deregolatori, che stabiliscono le tariffe, ma che siano poi in grado di rendere la tariffa un centesimo o anche un millesimo di euro più bassa della media nazionale.

ROSSANO ROSSI (CIGL)

Intervenendo a nome di Cgil, Cisl, Uil e premesso che il sindacato ha sempre ritenuto la legge la via maestra per affrontare la questione dei Spl, ricorda che si è accettata e si accetta la c.d. logica patrizia, perché come è stato osservato più di una volta, si crede che al Patto debba essere collegato in tempi brevi e certi l' articolato di legge.

Nel prendere atto che nell' arco di poco tempo dovrebbe esserci anche il collegato di legge, dice che a questo punto qualsiasi giudizio non può che riguardare nella sua interezza il Patto e l' articolato di legge.

Senza entrare più di tanto nel merito, afferma però che rispetto a questa stesura del Patto, il sindacato esprime delle riserve e delle grosse perplessità, che si riferiscono alla genericità, ai troppi condizionali ed al poco coraggio con il quale si sono affrontate alcune questioni, che invece in un Patto dovrebbero costituire il supporto politico della legge.

Ipotizza che esse potrebbero trovare risposte nel collegato di legge, ma onestamente vede questa possibilità senza troppo ottimismo.

In forza di queste considerazioni, ribadisce l'esigenza, fermo restando che tutti i tentativi vanno fatti per trovare le convergenze, di attendere la legge e di sospendere qualsiasi giudizio in attesa della legge.

MARCO BALDI (CNA)

Conferma di essere venuto stamani disponibile alla sottoscrizione del Patto, anche così come esso è, ma che il distinguo delle province, l'ipotesi dell'Upi di discutere il prossimo 8 novembre e di pervenire ad uno stralcio della propria posizione, sulla suddivisione degli Ato a livello regionale, va attentamente valutato ed impone una riflessione perché, se su questo argomento specifico la sfera istituzionale non è d'accordo, il vulnus non è di poco conto e anzi genera il timore, che si augura risulti infondato, che possa rimettere in discussione la stessa filosofia portante del Patto.

Così come l'intervento che Rossi ha fatto in rappresentanza a nome di tutte e tre le organizzazioni sindacali apre a suo giudizio un versante significativo rispetto alla sottoscrizione del Patto stesso, pur se onestamente la posizione dimostrata sino ad ora a questo Tavolo dai sindacati, gli era sembrata molto più propositiva.

Per questi motivi è d'accordo con la proposta dell'Assessore di posticipare la firma della sottoscrizione del Patto.

PAOLO FONTANELLI (ANCI)

La posizione dell'Anici è favorevole al percorso ed alle proposte illustrate dall'Assessore, dal momento che si è arrivati ad un'ipotesi di intesa, che corrisponde alla complessità della lunga discussione fatta finora e che ha avuto 3 passaggi, che si ritrovano interamente nella sintesi del lavoro che è stato presentato:

- a) l'esigenza emersa nel Prs al fine di rilanciare l'economia toscana, di agire anche sul terreno dei Spl, come elemento industriale di spinta, facendo leva sull'idea delle aggregazioni;
- b) la necessità di raccogliere un elemento di semplificazione e riorganizzazione anche del sistema di governance;
- c) la scelta del Presidente e della Giunta Regionale di operare un piano di semplificazione che investisse direttamente anche alcuni Ato, quali strumenti della programmazione intermedia.

Prima di affrontare alcune questioni legate alla sottoscrizione del Patto, premette le seguenti notazioni:

-da quando siamo partiti lo scenario ha subito un'evoluzione nella direzione delle aggregazioni, le Regioni del centro e soprattutto del Nord, non sono state a guardare, come ha dimostrato l'accordo Liguria -Piemonte ed l'accordo Brescia-Milano;

-abbiamo ragionato delle aggregazioni perché prima o poi in Toscana dovremo competere, probabilmente non in tutti i settori, ma nei settori dove si andrà a gara, con soggetti sempre più robusti e forti dal punto di vista industriale della gestione dei servizi;

-in questo senso è presente un'urgenza legata anche al fatto che le aggregazioni debbono poter produrre una maggiore forza di competitività industriale, ma anche una maggiore efficienza, per ridurre i costi che possono andare a vantaggio della tariffa;

-va considerato che la tariffa è il prodotto di una serie di costi, nei quali c'è anche quello del sistema direzionale aziendale, ed è chiaro che se questo è razionalizzato, funziona meglio, ed è efficiente, finisce per produrre costi che sono a vantaggio del consumatore utente;

-la scelta di dare una spinta alle aggregazioni, è coerente con gli atti di pianificazione e di programmazione finora approvati, anche se bisogna tener conto che mentre si fanno queste scelte, emerge una crescente preoccupazione, in modo particolare nei comuni piccoli, di vedersi in qualche modo allontanare, in dimensioni di programmazione che diventano più ampie, dai momenti decisionali.

Sottolinea quindi che si è impiegato ormai un tempo molto lungo, che non si può stare a discutere 2 o 3 anni una soluzione e che la sottoscrizione del Patto, a cui deve seguire la legge, sarebbe già un

buon segnale, quanto meno sarebbe indicativo della volontà di recuperare quel bel ritardo che stiamo accumulando in Toscana.

Indica che la risorsa idrica è organizzata oggi in relazione alla legge Galli per bacini idrogeografici secondo una logica che privilegia questa idea di governo : prima c'è la risorsa, la sua programmazione, la sua gestione, dopodichè vengono gli elementi sia di governo istituzionale, sia di intervento gestionale aziendale.

Ritiene come Anci che i sei Ato esistenti vanno male, perché rispondono alla logica della legge Galli e sono disegnati in modo interprovinciale, proprio in rapporto alla risorsa.

Aggiunge che molti Ato hanno avuto modi di sviluppo differenziati anche nei tempi, alcuni sono più avanti ed hanno una programmazione anche degli investimenti già attuata ed in stato avanzato, mentre altri sono un po' più indietro,.

Evidenzia quindi che l'Anci ritiene che la soluzione migliore, più razionale ed anche più efficace per governare la risorsa idrica, sia quella di fare un solo Ato regionale .

Precisa che certamente questa scelta è anche coerente con quello che si è previsto nel Prs, allorché si sono promosse le aggregazioni, e che inevitabilmente essa condurrà al fatto che in tempi non lunghissimi, anche in Toscana ci dovrà essere un solo gestore.

Rileva poi come nel Patto si sono individuate anche delle forme innovative di analisi, di conoscenza, di trasparenza della gestione dei servizi e che da questo punto di vista l'Osservatorio è un bel passo avanti, suscettibile di mettere a confronto diverse realtà ed esperienze.

Sulle incentivazioni nota che esse sono state menzionate nel Prs, e che per esse si è stabilito anche uno stanziamento che però non è stato ancora utilizzato.

Considera poi di particolare interesse il ragionamento che nel Patto è stato condotto sulla premialità tariffaria ma sostiene che sarebbe logico arrivare ad un sistema in cui si premia oltre al minor consumo d'acqua, anche chi produce meno rifiuti o ne recupera di più, inserendo in quest' ultima situazione dei meccanismi veri perché il recupero del rifiuto, diventi economicamente un recupero reale e non un recupero fittizio, come lo è oggi in gran parte.

Sul piano delle normative nazionali si augura che siano superate una serie di ambiguità che su questi punti, sono presenti anche nella finanziaria 2008, perché è convinto che lasciare aperte tutte le strade possibili, senza mai dare una soluzione, finisca in definitiva per appesantire la possibilità di agire concretamente sui fenomeni.

In conclusione nel sottolineare che ci sono molte cose su cui lavorare, ma che con il Patto e la legge si può operare concretamente per compiere passi avanti e non lasciare le cose come stanno, indica che l'Anci è disponibile a sottoscrivere il Patto ed a procedere sulla strada che l'Assessore Fragai ha indicato.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Conferma l'esigenza, già espressa nell'ultimo Tavolo, di avere il tempo necessario per una verifica interna, perché le modifiche introdotte non sono di poco conto, specie in considerazione dello impegno che le parti dovrebbero assumersi di sostenere i contenuti del Patto anche a livello nazionale.

Nota che ci sono dei profili della nuova stesura del Patto, che attengono ad esempio alla strada da intraprendere sull'apertura dei mercati, che certamente fanno parte di un dibattito aperto a livello nazionale e nel quale sono presenti posizioni dialettiche.

Indica che per Confindustria Toscana un ruolo prioritario deve essere dato alla gara, anche se non sotto forma di un sistema esclusivo, soprattutto in una fase transitoria, ma gli sembra che la direzione presa dal Patto, vada in un altro senso e cioè quello di privilegiare la società mista, a tal punto che ad esempio sull'idrico si parla addirittura di "obbligo di maggioranza pubblica della società di gestione".

A fronte di questa problematica sottolinea quindi che un conto è registrare una posizione ed un conto è sottoscriverla, perché da quest' ultima ne deriverebbe un impegno a portarla su dei tavoli nazionali, che per Confindustria Toscana potrebbe risultare gravoso .

Fermo restando la condivisione per politiche di razionalizzazione e di semplificazione delle autorità di ambito, nota che non è di poco conto ed è fonte di preoccupazione, la posizione distinta assunta dalle province, su un tema di carattere fondamentale, che Confindustria Toscana ha sempre considerato istituzionale, nel senso che lo ha sempre ritenuto un argomento, su cui i soggetti istituzionali potevano e dovevano trovare un punto di condivisione.

Aggiunge che non lo scandalizza affatto il fatto che non ci sia questo punto di condivisione su un tema istituzionale e che si possa approntare un Patto con delle riserve, perchè in fondo nel diritto internazionale e sindacale esse sono abbastanza normali.

Ma ritiene però che ciò proprio in ragione del tema istituzionale questa mancata intesa era nei limiti del possibile da evitare.

Richiama in conclusione sia il tema degli acquedotti industriali, che possono portare beneficio anche sul sistema idrico nel suo complesso, oltretutto benefici di natura ambientale e quello delle tariffe, per segnalare che a suo avviso emerge poco l'esigenza di tariffe nei confronti di imprese utenti, che siano competitive e basate sul principio dell'effettivo utilizzo del servizio.

GIULIO SBRANTI (CONFESERCENTI)

Ritiene che sulla materia ci siano due ruoli distinti, quello delle istituzioni e quello delle parti sociali e che l'obiettivo che può mettere tutti d'accordo è quello dell'efficienza nel senso più ampio del termine, cioè quello di realizzare migliori servizi e minori costi per l'utenza.

Ma è convinto che il modo per arrivare all'efficienza, passa fundamentalmente non da un percorso politico ma da scelte industriali di gestioni di servizi.

Sul problema di far ricorso ad uno oppure a tre Ato, pensa che preliminarmente bisogna interrogarsi su che cosa significa Ato unico, se cioè si intende unica gestione, con un unico soggetto gestore ed esaminare e poi vedere questa questione dal punto di vista operativo e non politico.

Esprimendo valutazioni più tecniche che politiche, evidenzia delle perplessità sul Patto che derivano anche dal suo essere uno strumento forte, che comporta l'assunzione di precise responsabilità da parte di chi lo firma.

Ricorda che l'accoglimento della sua proposta di asciugare un po' il testo ed almeno al Tavolo Generale, di avere un documento di intenti, che desse l'indirizzo alla normativa successiva e quindi ispirasse la legge, avrebbe con ogni probabilità generato minori problemi di accordi tra le parti.

GIANNI PICCHI (CONFCOMMERCIO)

Nel considerare di fondamentale importanza il Patto, ma anche l'articolato che ne conseguirà, registra con un po' di sorpresa gli sviluppi della discussione odierna, perché pensava che le questioni fossero più delineate e soprattutto con uno scopo finale condiviso da tutti.

Crede che quanto prima possibile occorrerà trovare una soluzione per verificare se gli scogli che sono venuti fuori stamani sono superabili oppure no.

Sostiene comunque che non bisogna mai perdere di vista l'obiettivo di rendere efficienti ed efficaci i Spl, in modo da cercare di diminuire il costo che grava sulle famiglie utenti e che al di là dei buoni propositi enunciati sarà di grande importanza la gestione operativa reale che verrà fatta.

Nel prendere atto dell'impegno dell'Assessore di trasmettere in tempi brevi l'articolato normativo, si riserva di approfondire le questioni all'interno della propria organizzazione, fornendo eventualmente anche qualche contributo scritto.

ASSESSORE FRAGAI

Constata che ormai siamo arrivati alla fine del lavoro, che per quanto si possano fare degli aggiustamenti, questo è quello che siamo stati capaci di produrre ed è venuto quindi il momento di tirare le somme.

Ricorda che la decisione di portare a questo Tavolo una materia così complessa è certamente derivata dalla rilevanza che ha questa materia, dal fatto che essa incide in tanti campi, dalla vita quotidiana dei cittadini, alle imprese, al sistema economico.

E ricorda anche che si tratta di uno degli ambiti dove la modernizzazione della Toscana è rimasta un passo indietro e dove non soltanto le aziende pubbliche, ma anche chi vi lavora, corre il rischio di essere fagocitato da grandi aziende, allorché si aprirà domani o dopo-domani una gara in questo settore.

Sostiene che questo della scarsa modernizzazione è un problema che ad esempio l'Associazione degli Industriali ha affrontato, ma non ha mai saputo sciogliere, nel senso che nessuno è mai stato capace di mettere in campo dei soggetti, in grado di far fronte alle necessità e di conseguenza si è assistito al fatto che gradatamente questo tema, in considerazione delle difficoltà, è stato archiviato e messo in secondo piano.

In questo quadro esprime l'avviso che Patto o non Patto, la Regione Toscana non può star ferma e dovrà presentare dei provvedimenti di settore nonché la legge sui servizi pubblici locali.

Nel sostenere che nel Patto si è cercato di bilanciare le diverse questioni, formula due brevi considerazioni:

a) una volta che sarà presentata la legge sui Spl, gli sembra difficile che si possa affrontare le normative di settore, in assenza di una base comune che impegni un po' tutti gli attori;

b) compie un calcolo sbagliato chi pensa che aspettando le norme di settore, poi si potranno risolvere quei problemi che non si sono risolti intorno a questo Tavolo.

Sostiene poi che con il Patto il tentativo di costruire un minimo comune denominatore su temi come ad esempio la politica dei rifiuti o la gestione della risorsa idrica, è una forma di garanzia per chi rappresenta i cittadini e le imprese e non è soltanto un momento di confronto, con chi poi deve decidere sul piano politico.

Considerato che tutti discutono da tanto tempo e ad ampio raggio su questi servizi o sui livelli istituzionali, ritiene che valga la pena nell'arco di qualche giorno di provare comunque a stringere sul Patto, anche mettendoci dentro le postille, come ha intenzione di fare l'Upi.

Aggiunge che il Patto è un punto di riferimento, consente alla Regione e soprattutto al legislatore di dare una traiettoria al lavoro che viene fatto, rappresentando così un punto di forza per la discussione anche all'interno delle forze politiche e del Consiglio Regionale.

Crede inoltre che una norma di legge la si difende meglio se si ha alle spalle un Patto con le categorie economiche e sociali, perché altrimenti difenderla senza questo supporto, significa potersi trovare di fronte a qualche emendamento che poi non piace affatto e che finisce per produrre effetti non voluti.

Sottolinea che il Patto è comunque una base utile che sta già producendo degli effetti, pur non essendo stato ancora sottoscritto, dal momento che alcune iniziative che si stanno facendo dal punto di vista dell'azione regionale, ma anche iniziative che vengono da livelli istituzionali, sono un frutto diretto del dibattito che è in corso.

Rileva come non è affatto facile sostenere la tesi di un Ato unico regionale su acqua, ma che se si insiste in questa direzione è evidentemente perché si è convinti che c'è bisogno di questo, per dare davvero una dimensione industriale al settore, per intervenire sui grandi investimenti, per affrontare i veri nodi che ci sono in questa materia.

Osserva che se il Patto non si sottoscrive c'è naturalmente il rischio di tornare indietro e di un rilevante contraccolpo, ma che tutti quanti saremo comunque costretti a ripartire dal Patto, anche se appunto si dovesse decidere di non farlo e di metterlo da parte.

Evidenzia come sarebbe stato senz'altro meglio che le province fossero pervenute, alla stessa posizione delle altre istituzioni, però considera che sia da apprezzare il fatto che anche se non si è tutti d'accordo, non è che alla fine ci si mette d'accordo per non fare nulla.

Infatti assicura che alla fine, la Regione deciderà ed andrà avanti, perché una decisione bisogna assumerla e sicuramente, dopo aver a lungo discusso ed approfondito, non si può stare a ripetere sempre le stesse cose, ritenendo erroneamente che concertare significa essere tutti d'accordo.

Esprime inoltre la convinzione che il Patto sarà in grado di esplicitare efficacemente come deve essere e cosa deve affrontare la legge, indicando anche la strada che occorre prendere sulle altre norme di settore.

Dopo queste valutazioni e constatazioni, fiducioso che nell'arco di una settimana, si possa arrivare ad una positiva conclusione, propone di compiere questo percorso:

- a) saranno riletti ed attentamente valutati tutti gli emendamenti e le proposte che sono pervenute all'Assessorato;
- b) nel frattempo i componenti del Tavolo faranno una valutazione con le proprie organizzazioni per essere poi in condizione di dire il Patto ci piace al 60 %, al 70 % o all'80%;
- c) alla prossima riunione del Tavolo, prevista nell'arco di una settimana, verrà consegnato il Patto e la prima bozza del testo di legge;
- d) il Patto si potrà sottoscrivere con delle postille, ma meno ce ne saranno e meglio sarà;
- e) con la prossima riunione del Tavolo si chiude, nel senso che si decide che cosa si firma e che cosa non si firma.

Sulle osservazioni e le riserve che sono venute dai sindacati e da Confindustria, si propone infine di esaminare esattamente di cosa si tratta, per capire se ci è intesi davvero e se c'è qualche aspetto che può essere ulteriormente corretto.

Alle ore 13,20 non essendovi più altro argomento da discutere la riunione si conclude.

UP/